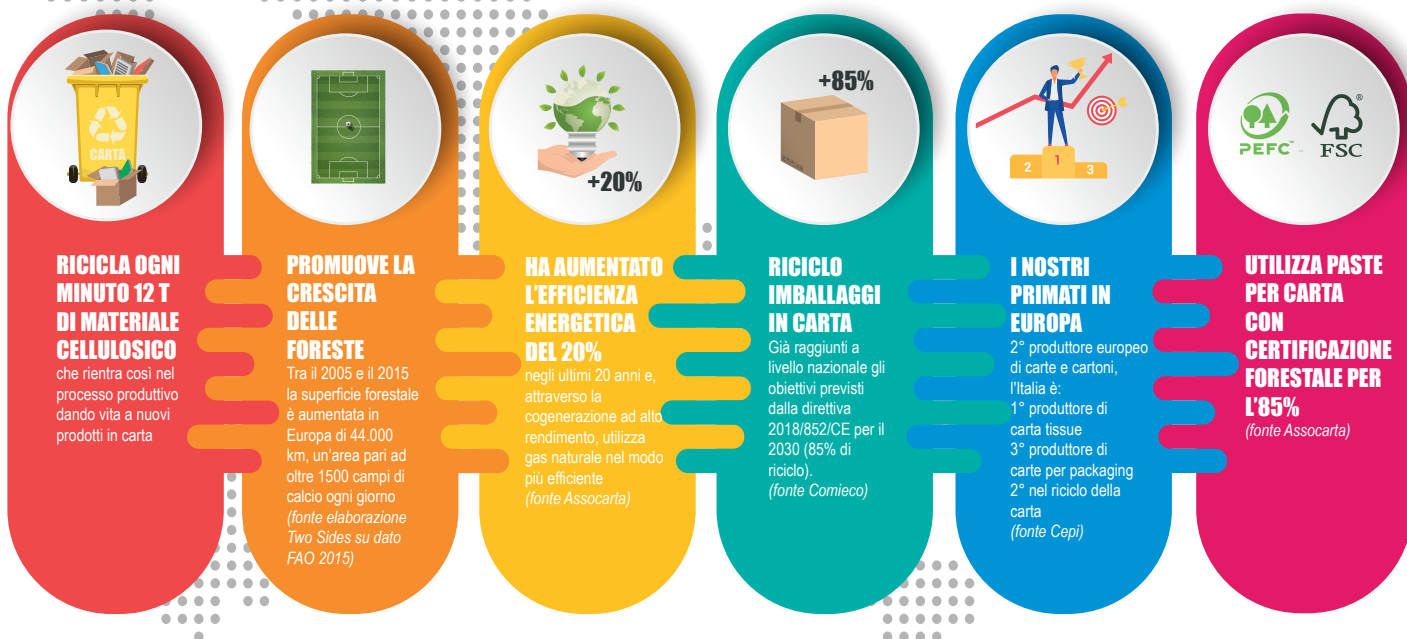




PARTNER TECNICO



INDUSTRIA CARTARIA ITALIANA ALCUNI FATTI



Sommario

Il ruolo dell'industria cartaria italiana in Europa	3
L'Industria Cartaria nel 2022	3
La Produzione in Italia	3
La Domanda in Italia	5
Le Materie Prime Fibrose impiegate nella produzione cartaria italiana - quotazioni a livelli record	7
Cellulose	7
Carta da Riciclare	8
In forte rialzo altri costi a carico delle cartiere	11
Sei proposte	15

ASSOCARTA, Associazione Nazionale fra gli Industriali della Carta, Cartoni e Paste per Carta, venne fondata l'11 maggio del 1888 con l'obiettivo di "tutelare l'industria e il commercio cartaceo italiano" (www.assocarta.it).

L'Associazione, aderente a Confindustria, ha oggi lo scopo di coordinare e promuovere gli interessi di ogni settore dell'industria cartaria in cui operino le imprese associate, e di tutelarli sia a livello nazionale che europeo attraverso CEPI, la Confederazione Europea dell'Industria Cartaria (www.cepi.org), di cui è socio fondatore.

I soci di Assocarta coprono oltre l'85% della produzione italiana del settore che è composto da 119 imprese, per un totale di 154 stabilimenti e circa 19.050 addetti diretti e altrettanti nell'indotto (dati 2021).

Nel 2021 l'industria cartaria italiana, tradizionalmente quarto produttore europeo, terzo nel 2020, si è posizionata al secondo posto a livello europeo, dopo la Germania, seguita Svezia e Finlandia, con una produzione di carte e cartoni di 9,6 milioni di tonnellate. Il fatturato complessivo è stato di circa 8,2 miliardi di Euro, proveniente per il 50% da esportazioni, dirette in larga parte verso i mercati europei.

Il ruolo dell'industria cartaria italiana in Europa

Con il 10,6% della produzione realizzata in Europa, nel 2021 l'industria cartaria italiana, si è collocata al 2° posto (tradizionalmente 4° produttore europeo e 3° nel 2021) dopo la Germania, confermando posizioni di particolare rilievo nelle produzioni di:

- Carte per usi igienico-sanitari, dove è leader assoluto con il 20,2% dei volumi realizzati nell'area (seguito dalla Germania con 19,1%). Questo comparto vanta la presenza di alcune importanti *multinazionali italiane* con impianti produttivi in diversi paesi europei e non solo.
- Carte e cartoni per packaging - 3° posto, con il 10,3% circa dei volumi totali europei, dopo Germania e Svezia.

L'Italia è 2° principale utilizzatore europeo di carta da riciclare (11,9% dei volumi europei) dopo la Germania, seguita da Spagna e Francia. Nel 2021 nuovi massimi storici per tasso di utilizzo¹, tasso di riciclo² (rispettivamente 62,9% e 57,7%), dopo quelli raggiunti nel 2020 (61 e 54,2%). Il tasso di raccolta³ è stato pari al 66,7%, dopo aver toccato il valore massimo nel 2020 (70,8%).

L'Industria Cartaria nel 2022

La Produzione in Italia

CARTE E CARTONI – 1.000 Tons

	2021	2022	2022/2021%
Totale Produzione - 7 mesi	5.687	5.703	0,3
- Usi grafici	1.181	1.135	-3,9
- Involgere ed Imballo	3.257	3.345	2,7
- Usi igienico-sanitari	959	950	-0,9
- Altre tipologie	290	273	-5,8

Fonte: Elaborazioni Assocarta su dati ISTAT

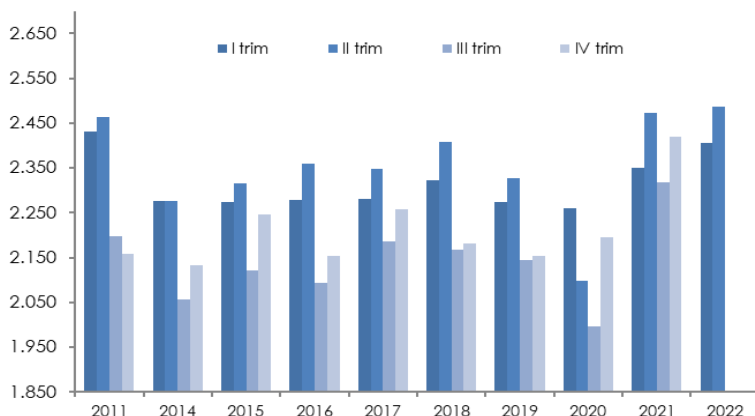
I primi 7 mesi dell'anno in corso evidenziano livelli produttivi prossimi a quelli in buon recupero dello stesso periodo 2021 (+11,3% sul 2020).

¹ Rapporto tra consumo di carta da riciclare e produzione di carte e cartoni

² Rapporto tra consumo di carta da riciclare e consumo apparente di carte e cartoni

³ Rapporto tra raccolta apparente di carta da riciclare e consumo apparente di carte e cartoni

PRODUZIONE CARTARIA IN ITALIA - dati trimestrali - 1.000 tonn. -



Fonte: Elaborazioni Assocarta su dati ISTAT

Dopo il miglioramento registrato nel primo trimestre (+4,5%) e, nel secondo periodo, la sostanziale conferma dei volumi in forte ripresa dell'aprile-giugno 2021, i volumi realizzati dal settore hanno presentato in luglio la prima sensibile riduzione (-5,9% su luglio 2021) da novembre 2020. Nei dettagli delle diverse tipologie, la produzione di *carte e cartoni per imballaggio*, che ha sempre guidato le positive dinamiche del settore (anche nel 2020 con qualche eccezione), è scesa nel mese del 4%, con -7.5% nelle *carte e cartoni per cartone ondulato*. In riduzione anche *carte per usi grafici* (-9,9%) e *carte per usi igienico-sanitari* (-3.6%) ed *altre specialità* (-17.4%).

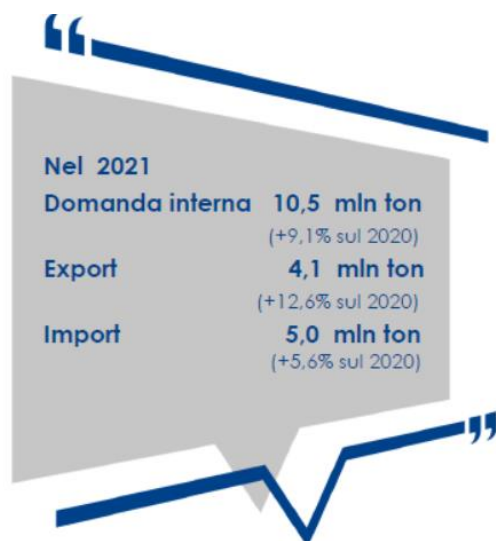
La battuta d'arresto evidenziata dal risultato di luglio, probabilmente confermata per agosto e settembre, documenta gli effetti della decisione di molte aziende di fermare l'attività produttiva per insostenibilità dei costi (soprattutto del gas).

Il fatturato dei 7 mesi è stimato in aumento del 53,3% sul valore già in recupero dei 7 mesi 2021 (+17,1% sul 2020). La variazione del valore della produzione cartaria sconta gli effetti degli ingenti rincari dei costi di approvvigionamento delle materie prime fibrose ed energetiche.

Il 50% circa del fatturato proviene da vendite oltre confine.



La Domanda in Italia



I risultati ufficiali al momento disponibili, relativi ai primi 6 mesi 2022, fanno rilevare ancora una buona intonazione della **domanda interna** dei prodotti cartari (stimata dal dato di consumo apparente), **in aumento del 11,6%** rispetto ai volumi in recupero dello stesso periodo 2021 (+6,4% sui 6 mesi 2020). Continua la buona dinamica dei *prodotti per packaging* (+16,7%), cui si affianca quella delle *carte per usi grafici* (+5%) sui volumi già in aumento del 2021 (rispettivamente +5,1% e +5,8%). In flessione, invece, la domanda interna di *carte per usi igienico-*

sanitari (-5,6%) rispetto ai volumi in buona espansione dei 6 mesi 2021 (+11,2%), mentre per le *altre specialità* si registra una sostanziale conferma (-0,4%) del risultato rilevato un anno fa (+19,7% sui 6 mesi 2020).

CARTE E CARTONI – LA DOMANDA INTERNA - 1.000 Tons

	2021	2022	2022/2021%
Totale Consumo apparente - 6 mesi	5.265	5.875	11,6
- Usi grafici	1.128	1.185	5,0
- Involgere ed Imballo	3.459	4.038	16,7
- Usi igienico-sanitari	428	404	-5,6
- Altre tipologie	249	248	-0,4

Fonte: Elaborazioni Assocarta su dati ISTAT

Dopo le interessanti dinamiche registrate nel 2021 che avevano portato l'export su livelli record, la **domanda estera** è invece tornata in territorio negativo: nei 6 mesi i **volumi esportati** risultano **scesi del 4,8%** rispetto a quelli record dell'analogo periodo 2021. Tale andamento, legato al riposizionamento presentato dal trimestre primaverile (-9,2%) rispetto ai volumi in forte slancio dello stesso periodo 2021, appare connesso principalmente alle *carte e cartoni per packaging* (-11,8% rispetto al 1° semestre 2021 che aveva registrato +20,8% sui 6 mesi 2020). In discesa anche l'export di *carte per usi grafici* (-2,2%), mentre risulta aumentato l'export di *carte per usi igienico-sanitari* (+7% rispetto ai volumi in sensibile riduzione del 2021) e di *altre specialità* (+4,2% sui volumi in espansione 2021).

GLI ANDAMENTI PRODUTTIVI IN EUROPA E IN ATRE AREE DI INTERESSE

6 mesi 2022 / 6 mesi 2021

	CEPI	USA (AF&PA)	Canada (PPPC)	Japan (JPA)	South Korea (KPMMA)	Brazil (BRACELPA)	China (NBSC)
Total Graphic Papers	-5,7	0,2	2,3	-4,0	-1,3	-3,1	-
Sanitary and Household	2,9	1,7	-3,6	5,5	-1,6	1,2	-
Total Packaging Papers	1,0	1,9	-2,0	1,8	-2,2	5,9	-
Other Paper & Board	0,8	-1,1	0,0	0,0	2,9	1,8	-
Total Paper & Board	-0,7	1,6	-0,1	-0,1	-1,6	3,1	-0,6

Fonte: Elaborazioni CEPI su dati Associazioni Nazionali e National Bureau of Statistics China

Di seguito alcuni ulteriori aggiornamenti:

Area CEPI (Confederazione dell'Industria Cartaria Europea): volumi del complesso dell'area in **riduzione dell'1,3%** rispetto ai 7 mesi del 2021, per l'andamento negativo del mese di luglio (-3,8% su luglio 2021).

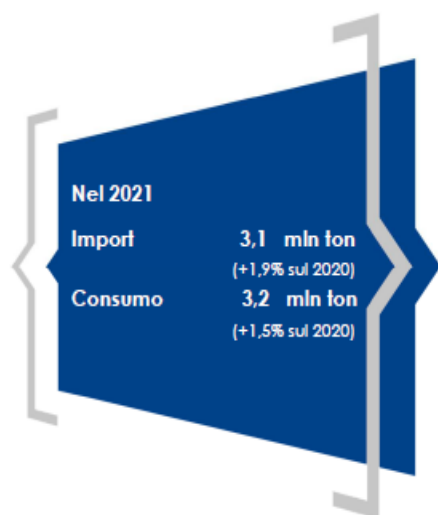
Riguardo ai risultati dei principali competitors, andamenti positivi, anche se in rallentamento rispetto ai risultati dei 6 mesi, sono presentati dai volumi realizzati da *Germania* (+1% dal +2,4% del

gennaio-giugno) e *Francia* (+1,4%, dal +2,3%); sui livelli di un anno prima la *Spagna*; restano invece in riduzione i volumi realizzati dalla *Svezia* (-2,5%), in attenuazione rispetto al risultato dei 6 mesi (-3,1%). Particolarmente accentuata la riduzione visibile per la *Finlandia* (-20%; nei 6 mesi -22,3%).

A livello di singoli comparti, in accentuazione l'andamento negativo della produzione di *carte per usi grafici* (-6,7%) in complesso, a motivo del calo della carta da giornale (-10,1% dal -8,9% dei 6 mesi) e per peggioramenti visibili nelle altre tipologie ad eccezione delle patinate con legno, scese del 13,2% nei 7 mesi, a fronte del -15,4% evidenziato dai risultati dei 6 mesi. In attenuazione la dinamica positiva delle *carte per usi igienico-sanitari* (+1,5%) rispetto ai volumi in calo dello stesso periodo 2021 (-3,6%). Resta, infine, moderatamente positivo l'andamento delle *carte e cartoni per packaging* (+0,5%) -principalmente grazie ai risultati di *carte e cartoni per cartone ondulato* (+1,2%) e *cartoni* (+1,7%), a fronte della riduzione presentata dalle *carte da involgere* (-6,5%). In leggero calo le *altre specialità* (-0,4%).

Riguardo agli andamenti produttivi di **altri competitors**: *Canada* -0,6% (7 mesi), *Giappone* -0,6% (7 mesi), *Cina* -1,8% (8 mesi), *Corea del Sud* -2,2% (7 mesi).

Le Materie Prime Fibrose impiegate nella produzione cartaria italiana - quotazioni a livelli record



Cellulose

Stabile il fabbisogno di fibra vergine delle cartiere nei 6 mesi rispetto ai livelli in ripiegamento dello stesso periodo 2021 (-1,4% sul 2020), in larga parte soddisfatto da importazioni su volumi superiori del 7,5% a quelli del primo semestre 2021.

CELLULOSE - 1.000 Tons

	2021	2022	2022/2021%
Import - 6 mesi	1.539	1.654	7,5
Consumo Apparente - 6 mesi	1.603	1.603	0,0

Fonte: Elaborazioni Assocarta su dati ISTAT

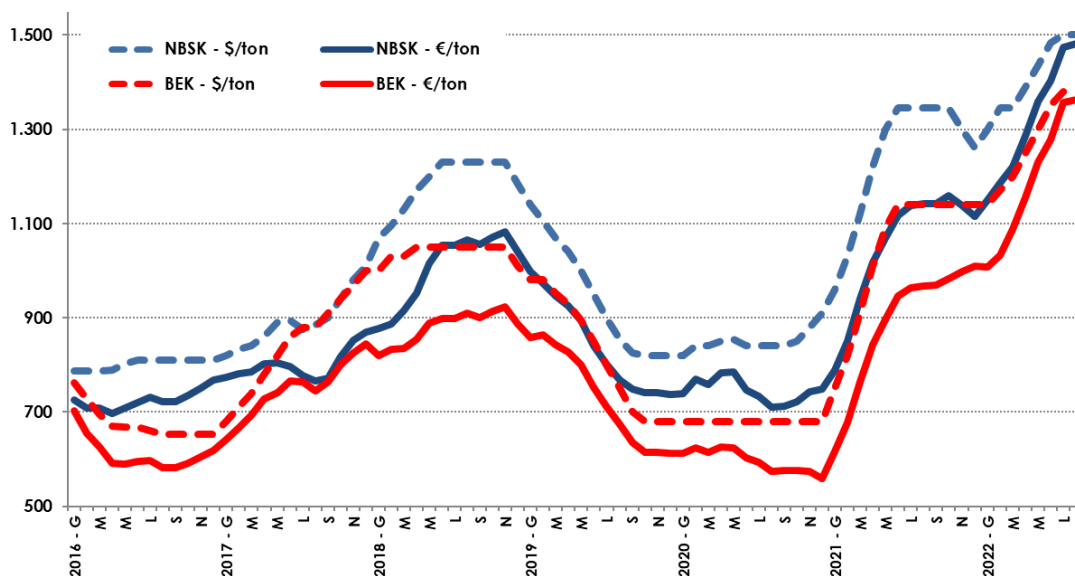
In ripiegamento l'esigua produzione nazionale (-12,2% nei 7 mesi), peraltro di elevatissima qualità (principalmente paste ad alta resa).

Le quotazioni delle cellulose - La quasi totale dipendenza dall'estero per questa materia prima costituisce un elemento di grande debolezza ed incertezza per l'industria nazionale. La perdurante fase di accentuati, continui apprezzamenti, iniziata ad ottobre 2020 per le fibre lunghe e a gennaio

2021 per le corte, ha portato le quotazioni su livelli mai toccati in precedenza: a luglio e agosto fibra lunga (NBSK) a 1.480/1.520 \$/ton, fibra corta (eucalipto) a 1.380 \$/ton. Per effetto dell'andamento del cambio €/\$, i rilevanti apprezzamenti delle quotazioni in dollari (+76/+81% per la fibra lunga; +103% per la corta) si sono tradotti in rincari più pesanti delle quotazioni in euro (fibra lunga +105/+111%; fibra corta +144%), penalizzando le cartiere europee.

Secondo la stampa specializzata, la perdurante tensione del mercato internazionale di queste materie prime sconta gli effetti di un'offerta condizionata da vincoli dal lato della produzione (più di recente la ridotta produzione di NBSK dello stabilimento tedesco Stendal della Mercer International interessato ad inizio luglio da un incendio del deposito di legname, cui si è aggiunta l'inattività per mancanza di acqua dell'impianto spagnolo Pontevedra di Ence produttore di BEK) e della prosecuzione della crisi della logistica, a fronte di livelli di domanda ancora buoni ma in riduzione. (fonte: PPI Europe-Fastmarkets RISI)

CELLULOSE – Quotazioni NBSK e BEK



Elaborazioni Assocarta su dati PPI Europe-RISI

Carta da Riciclare

Nei 7 mesi 2021 il consumo di carta da riciclare si è collocato solo marginalmente al di sopra dei volumi record dell'analogo periodo 2021 (+0,6%).

CARTA DA RICICLARE - 1.000 Tons

	2021	2022	2022/2021%
Consumo - 7 mesi	3.553	3.575	0,6
Import - 6 mesi	139	160	15,0
Export - 6 mesi	703	615	-12,4
Raccolta apparente - 6 mesi	3.578	3.522	-1,6
Tasso di raccolta - %-	68,0	60,0	
Tasso di utilizzo - %-	62,5	62,7	
Tasso di riciclo - %-	57,3	52,2	

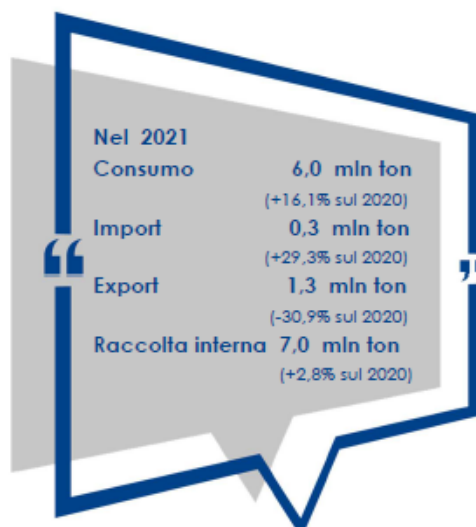
Fonte: Elaborazioni Assocarta su dati ISTAT

Le quotazioni della carta da riciclare – Continui rincari da fine estate 2020 anche delle quotazioni della carta da riciclare, con le qualità miste (1.02) e di quelle per ondulatori (OCC -1.05) a livelli record da aprile 2021.

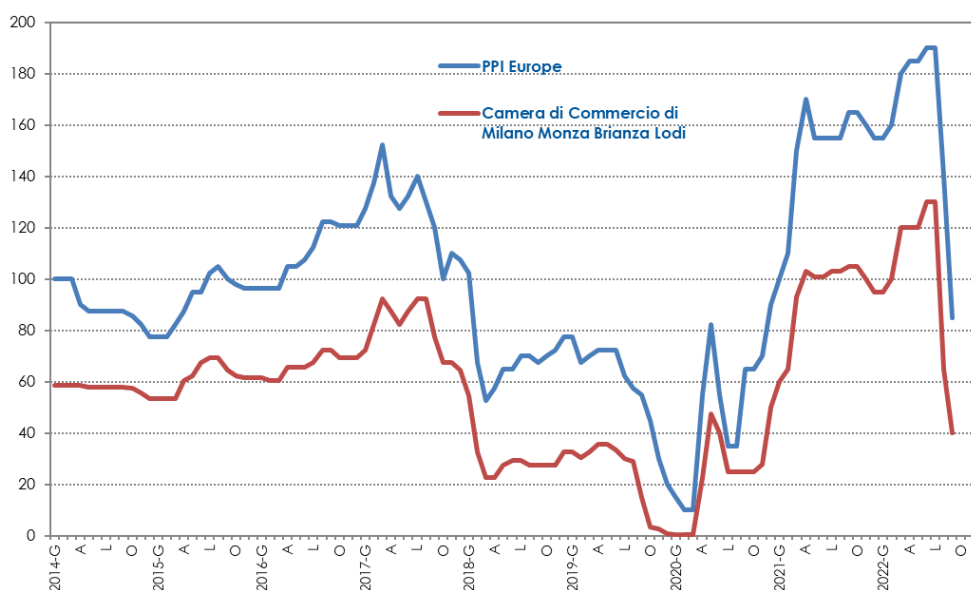
Dopo i nuovi massimi toccati nel 2022 (qualità miste a 190 €/ton in giugno/luglio 2022 190 €/ton; quasi il triplo delle quotazioni pre-rincari di ottobre 2020; qualità per ondulatori a 195 €/ton da aprile a giugno; +179% rispetto alle quotazioni pre-rincari), in agosto e settembre le quotazioni di queste tipologie sono scese a 85 €/ton, tornando sui livelli di fine 2020.

La stampa specializzata individua tra i fattori alla base di tali ridimensionamenti livelli di scorte relativamente elevati sia presso i fornitori che presso le cartiere, livelli di export ancora bassi, anche se in lieve ripresa, ma, soprattutto, una domanda ridotta a causa delle interruzioni di attività poste in essere da molte cartiere europee condizionate dagli elevatissimi costi di produzione e dalle forti preoccupazioni circa le possibilità di approvvigionamento di gas.

Relativamente stabili, invece, in agosto e settembre le quotazioni delle qualità medio-alte con alcuni rincari visibili per tipologie quali i sostituti della cellulosa, sostenuti dagli elevatissimi prezzi delle fibre vergini. (fonte: PPI Europe-Fastmarkets RISI)

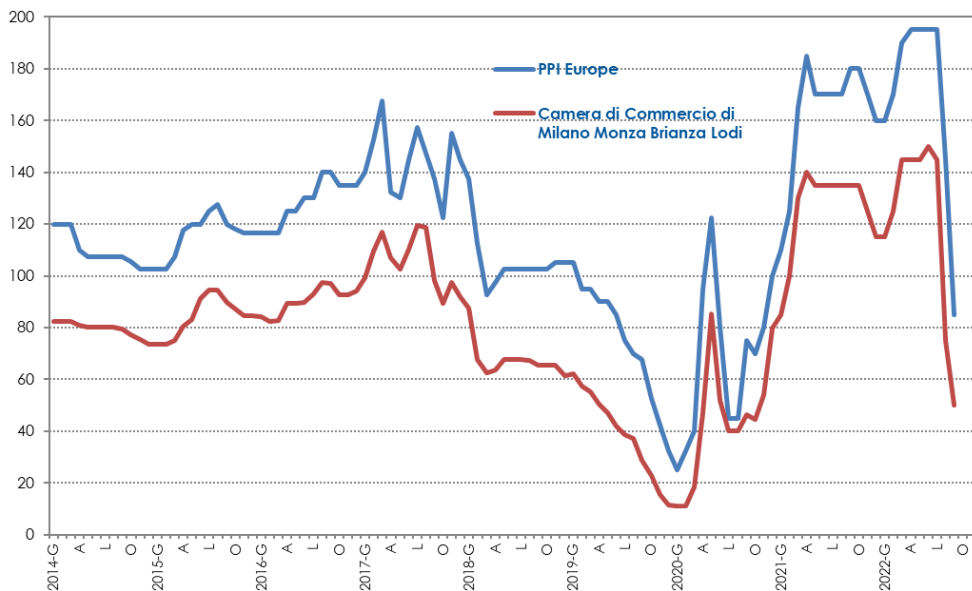


CARTA DA RICICLARE – Prezzi medi mensili della qualità 1.02.00 "carta e cartoni misti" - €/ton -



Elaborazioni Assocarta su dati PPI Europe-RISI e CCAA di Milano Monza Brianza Lodi

CARTA DA RICICLARE – Prezzi medi mensili della qualità
 1.05.00 "contenitori ondulati vecchi"
 - €/ton -



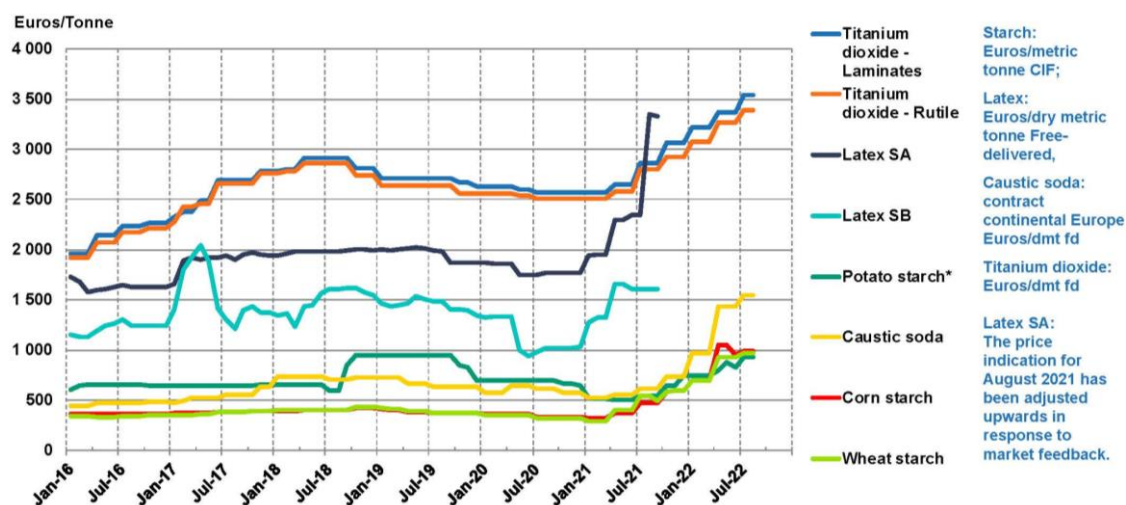
Elaborazioni Assocarta su dati PPI Europe-RISI e CCIAA di Milano Monza Brianza Lodi

In forte rialzo altri costi a carico delle cartiere

Prodotti chimici e materie prime non fibrose

Su livelli elevatissimi anche le quotazioni di molti prodotti chimici e materie prime non-fibrose impiegati dalle cartiere.

INPUT PRICES DEVELOPMENTS Chemicals and non-fibrous raw materials in Europe



Fonte: PaperChem, September 2022

Gas

Il prezzo del gas in Italia ed in Europa ha registrato continue crescite dal 2020 ad oggi. Sono stati raggiunti record inimmaginabili nell'agosto 2022 (prezzo medio mensile oltre 246 euro/MWh). Le quotazioni spot di agosto giornaliere hanno raggiunto 339 euro/MWh, a causa dell'interruzione completa Nordstream dettate inizialmente da esigenze di manutenzione.

Nel grafico dell'andamento del prezzo dei future del gas al TTF degli ultimi 3 mesi si può apprezzare la forte impennata di agosto 2022 (fonte Intercontinental Exchange ICE).

La situazione dei prezzi del gas rimane molto complicata anche a seguito della rottura del gasdotto Nordstream avvenuta per un sabotaggio il 26 settembre 2022. In tali giorni le quotazioni future del prezzo del gas hanno subito un rialzo significativo come si può vedere dall'andamento sopra citato anche se non hanno raggiunto i livelli di agosto 2022. I prezzi del gas in questi ultimi giorni stanno ripiegando lentamente dato il livello alto degli stoccaggi e il clima mite generale. Il prezzo medio di settembre 2022 al PSV è stato pari a 184,31 euro/MWh.

ANDAMENTO DEL PREZZO DEI FUTURE DEL GAS AL TTF DEGLI ULTIMI 3 MESI



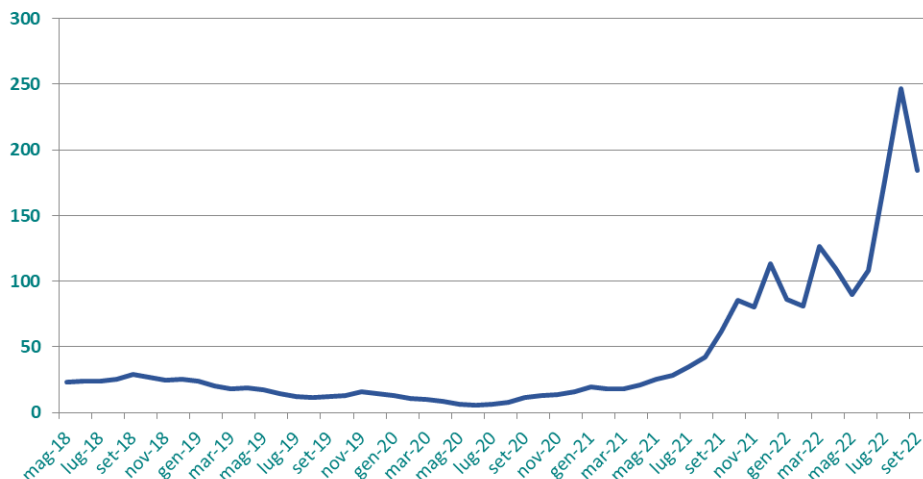
Fonte: Intercontinental Exchange ICE

Si stima che nei primi 9 mesi di quest'anno la bolletta del gas del settore cartario abbia superato di oltre il 95% quella dell'intero 2021, pari a oltre 1,3 miliardi di euro, 5 volte superiore a quella del 2020 (265 mln €).

Tra il 2020 e il 2021 l'incidenza sul fatturato del costo del gas è passata dal 4,2% al 16,2%. Applicando al fatturato 2021 un costo del gas calcolato utilizzando i prezzi medi dei primi 9 mesi 2022, l'incidenza del costo del gas sale a oltre il 47% nel 2022.

PREZZI DEL GAS – PVS Italia

€/MWh



Fonte: Elaborazioni Assocarta su dati Platts

Energia elettrica

Rincari record anche per l'energia che sembrano non avere fine.

L'Italia è particolarmente penalizzata su questo fronte, registrando prezzi abbondantemente più elevati di altri competitors europei. Nel mese di settembre 2022 il prezzo medio mensile italiano è stato il più alto dei paesi analizzati (Germania, Scandinavia, Spagna e Francia).

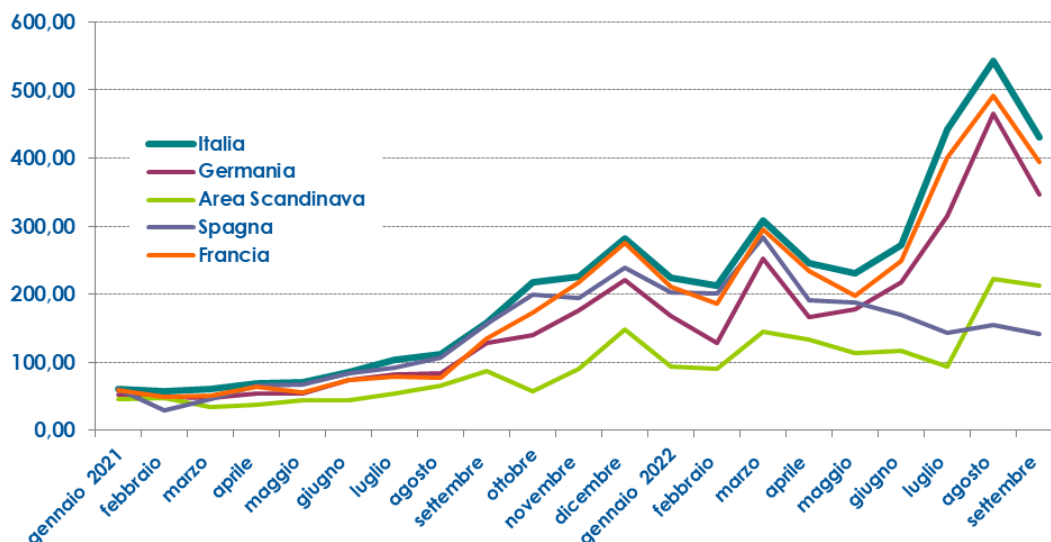
In agosto nuovo record mensile: 543,15 euro/MWh con quotazioni giornaliere che hanno raggiunto 740 €/MWh. Il prezzo medio mensile di settembre 2022 è stato pari a circa 430 euro/MWh che rimane comunque il terzo più alto prezzo degli ultimi anni.

Lo spread con il mercato tedesco è a livelli molto elevati: quasi 84 euro/MWh in settembre 2022.

In Spagna l'introduzione del price cap al prezzo del gas per la produzione di elettricità da inizio giugno (fino al 31 maggio 2023) ha permesso di contenere sensibilmente il prezzo dell'energia elettrica che a settembre è stato pari a circa 141 €/MWh.

PREZZI ENERGIA ELETTRICA NEL 2021-22

€/MWh



Fonte: Elaborazioni Assocarta su dati GME

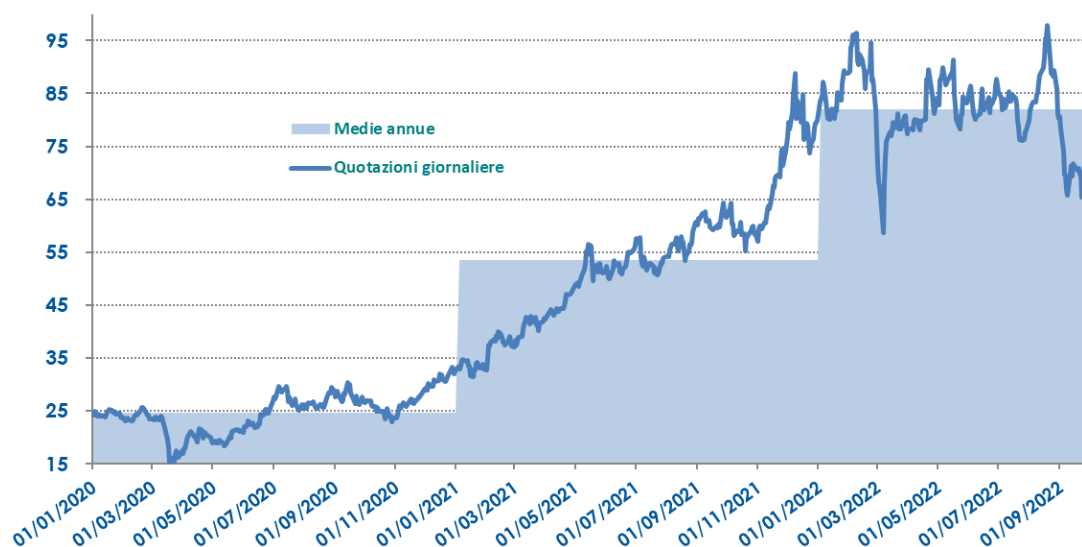
CO₂

Le quotazioni dei crediti di emissioni di CO₂ sono in sostenuta e pressoché continua salita da marzo 2020: record assoluto di 97,82 €/ton il 19 agosto.

Da una media di 25 €/ton del 2019-2020 questa voce di costo si è attestata su quasi 54 €/ton del 2021 per arrivare in questi primi mesi 2022 sugli 82 €/ton.

QUOTAZIONI DEI CREDITI DI EMISSIONI DI CO₂

€/ton CO₂ eq.



Fonte: Sendeco2

Sei proposte

In questo anno abbiamo molto lavorato con i nostri Associati sui temi riguardanti il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e la Decarbonizzazione del settore e, in particolare, sulle proposte che seguono.

1. Autoproduzione di energia

È necessario sostenere il nuovo ciclo di investimenti nella cogenerazione (autoproduzione combinata di energia elettrica e calore) con un quadro di regole certo e stabile, allineate con il contesto europeo in cui il settore cartario opera, che preveda specifiche azioni a supporto di questa tecnologia in grado di raggiungere elevati livelli di efficienza.

Grazie alle caratteristiche del processo cartario, che ha bisogno contemporaneamente di energia elettrica e calore, riteniamo che il settore abbia la potenzialità per accogliere nuovi impianti o il rifacimento di impianti di cogenerazione con un contestuale ulteriore miglioramento dell'efficienza e la predisposizione all'utilizzo di gas rinnovabili (biogas, idrogeno), con conseguente riduzione delle emissioni di CO₂.

Il settore ha già individuato 15 progetti, per un investimento complessivo pari a 189,2 mln €, che potrebbero essere realizzati con adeguato supporto economico e il giusto contesto normativo.

Gli investimenti in nuovi impianti di cogenerazione e le riqualificazioni di quelli esistenti, consentono un incremento di efficienza energetica del 3%-5% e una pari riduzione delle emissioni di CO₂ e di NO_x e hanno un potenziale di applicabilità all'intero settore. Considerato che il settore ha emissioni dirette e indirette di CO₂ pari a 5,5 mln ton e una capacità elettrica installata di oltre 600 MW a cui si aggiunge un potenziale per nuova capacità cogenerativa per altri 200 MW, applicando queste tecnologie all'intero settore si avrebbe una riduzione di 275.000 ton CO₂ l'anno e 180 ton di NO_x l'anno.

Un co-beneficio importante è rappresentato dalla possibilità di poter riutilizzare i siti esistenti, senza necessità di intervenire sulla rete di distribuzione.

2. Biometano

Dal punto di vista degli utilizzi industriali, allo stato attuale, pur tecnicamente realizzabile, il ricorso all'idrogeno come alternativa al gas non è disponibile - o al massimo lo è in misura estremamente ridotta - in quanto dirottato su altri utilizzi.

Il biometano rappresenta una delle leve più efficaci in termini di costo/efficacia per decarbonizzare il settore cartario, che consuma circa 2,7 miliardi di mc di gas naturale. Per questo nel mese di febbraio abbiamo concluso un importante accordo con il CIB, Consorzio Italiano Biogas (saluto il Presidente Gattoni e il Direttore Curlisi)

Secondo alcune stime nel 2030 potrebbero esserci la disponibilità di 8 miliardi di metri cubi di biometano, di cui 800 milioni derivanti dai rifiuti biodegradabili.

Nelle more dell'arrivo di nuove tecnologie dirompenti che stravolgeranno il metodo di produzione della carta con forte riduzione delle necessità energetiche, la sostituzione del gas naturale con il biometano è la prima e più immediata soluzione per decarbonizzare.

Va data attuazione alla Direttiva RED II (recepita dal Governo italiano) con il decreto che prevede la promozione dell'uso del biometano nei settori energivori e nelle cogenerazioni industriali. La stessa "attenzione" dovrà essere prevista all'interno dei bandi del PNRR che riguardano l'utilizzo del biometano nell'industria. In caso di una proroga del regime in vigore l'applicazione dovrà tener conto di impianti autorizzati o comunque che abbiano una valutazione di impatto ambientale positiva.

Un modo anche per rilanciare un'alleanza tra industria e agricoltura, valorizzando la circolarità dell'industria e la grande ricchezza sui territori, entrambi "Made in Italy".

3. Idrogeno

Il settore, in quanto principale utilizzatore di gas naturale in Italia, rappresenta anche il migliore destinatario per l'impiego di idrogeno, assicurando una solida base di consumo continuo e costante nel tempo. A nostro avviso non è possibile pensare al solo idrogeno verde, ma anche a quello blu, combinandolo con progetti di CCS e CCU e rendendo gli impianti idonei all'utilizzo di idrogeno da rete e/o auto-produrre idrogeno da fonte rinnovabile.

Il solo il costo dell'idrogeno è però attualmente circa 5 volte quello del gas, a cui vanno aggiunti i costi per coprire i necessari adeguamenti tecnologici degli impianti di produzione di energia e della rete. Il settore ha già individuato 10 progetti di adeguamento tecnologico degli impianti, per un investimento complessivo pari a 82,3 mln €, che potrebbero essere realizzati con adeguato supporto economico e il giusto contesto normativo.

Si stima che i soli progetti individuati comporterebbero una riduzione del 15%-20% delle emissioni di CO₂. Considerando che l'applicabilità di queste soluzioni è sostanzialmente estendibile all'intero settore, che ha emissioni dirette e indirette di CO₂ di 5,5 mln di ton l'anno, è ipotizzabile una riduzione di circa 1,1 mln ton di CO₂ l'anno.

Oltre alla decarbonizzazione dei settori industriali e lo stoccaggio di CO₂ nei giacimenti esauriti, un progressivo passaggio verso l'idrogeno blu potrebbe garantire una realistica transizione dal gas, in cui l'Italia, in questo momento, può essere considerata un hub mediterraneo.

4. Fonti Rinnovabili e Comunità Energetiche Industriali

Nell'ottica di un settore tradizionalmente "prosumer", cioè che non è solo un consumatore (l'adozione della tecnologia della cogenerazione), nell'ambito del DL n. 50 (DL Aiuti) si sta chiedendo che sia riconosciuto il credito d'imposta, anche per le spese sostenute per il primo trimestre, anche a valere sull'energia elettrica prodotta ed autoconsumata dalle imprese beneficiarie.

Tuttavia, il settore cartario, insieme agli altri energivori, sta cercando di ottenere l'integrazione stabile delle fonti rinnovabili nel mercato elettrico con trasferimento delle efficienze risultanti ai clienti finali anche nel recente DL n. 50 (cd. DL Aiuti) modificando l'art. 16 bis della citata Legge n. 34.

Un'altra proposta mira ad incentivare la partecipazione dei grandi consumatori industriali agli investimenti in nuova capacità produttiva da fonte rinnovabile di cui il Paese si deve dotare per raggiungere gli obiettivi in materia di decarbonizzazione che l'Europa si è posta.

Essa prevede che una parte delle aree, idonee allo sviluppo di tali impianti a fonte rinnovabile, sia concessa in via riservata alle imprese a forte consumo di energia elettrica e soggette al rischio di delocalizzazione come identificate dal DM 21 dicembre 2017. La potenza complessiva minima che si potrà realizzare su tali aree è identificata in 12 GW fotovoltaici e 5 GW eolici.

Una proposta che "riorganizza e mette a sistema" le potenzialità dell'industria è quella di estendere subito l'istituto della Comunità Energetica all'industria, togliendo innanzi tutto il limite di 1 MKw e il vincolo di essere sotto la stessa cabina elettrica.

5. Forestazione

Gran parte delle risorse energetiche sono state inizialmente concentrate dalle piante al loro interno, grazie alla trasformazione dell'energia solare in quella chimica. La fotosintesi delle piante è l'anello di congiunzione tra terra e sole. In questa prima e fondamentale fase si genera l'energia che consumiamo in una delle numerose forme in cui si presenta (ad esempio il legno). La "dipendenza" dal regno vegetale, dopo l'aria e il cibo, si arricchisce di un nuovo fondamentale elemento: l'energia. In questa direzione la Strategia nazionale forestale (SFN), pubblicata con il decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali del 23 dicembre 2021, evidenzia in apertura che il patrimonio forestale nazionale:

- a) come componente del «capitale naturale», è un bene di rilevante interesse pubblico e parte fondamentale del paesaggio storico e culturale italiano;
- b) assume per le politiche di sviluppo del nostro Paese un ruolo strategico, rappresentando una eredità culturale e ambientale del nostro passato, una componente rilevante della nostra identità e rimane il protagonista del futuro che stiamo costruendo;
- c) è costituito da oltre 9 milioni di ettari di foreste e da quasi 2 milioni di ettari di altre terre boscate composti in prevalenza da arbusteti, neo-formazioni e macchia;

Obiettivo della Strategia forestale nazionale (SFN) è definire gli indirizzi nazionali:

- a) per la tutela, la valorizzazione e la gestione sostenibile del patrimonio forestale nazionale;
- b) per lo sviluppo del settore e delle sue filiere produttive, ambientali e socio-culturali, ivi compresa la filiera pioppicola.

Per questo stiamo ragionando con AIEL, Associazione italiana energie forestali, su un'azione comune per usare più biomasse nel Menù per decarbonizzare l'industria cartaria.

Tra l'altro, la proposta di Piano per la transizione ecologica trasmessa nei mesi scorsi dal Governo al Parlamento richiama l'importanza della forestazione, indicando tra gli strumenti a complemento delle altre politiche per la decarbonizzazione: «L'estensione di una gestione sostenibile all'insieme delle foreste italiane, che attualmente occupano il 40 per cento del territorio nazionale, determinerà fra gli altri benefici ambientali e sanitari una ottimizzazione della loro capacità di assorbire annualmente

attraverso la fotosintesi circa 40 milioni di CO₂, cioè fino al 10 per cento dei gas serra nazionali, sequestrandole nella biomassa e nel suolo».

Come non ricordare la dichiarazione finale del G20 svoltosi a Roma il 30 e 31 ottobre 2021 sotto la presidenza italiana che contiene al punto 19) la seguente pronuncia: «Riconoscendo l'urgenza di combattere il degrado del suolo e creare nuovi stoccaggi di carbonio, condividiamo l'aspirazione a

piantare collettivamente 3 miliardi di alberi, concentrandoci sugli ecosistemi più degradati del pianeta, e sollecitiamo altri Paesi a unire le loro forze a quelle del G20 per raggiungere questo obiettivo globale entro il 2030, anche attraverso progetti sul clima, con il coinvolgimento del settore privato e civile società».

In questo ambito vanno previste delle misure per promuovere gli investimenti privati nell'incremento e gestione della forestazione che consentano la "cattura" di carbonio, da parte dei soggetti industriali che si impegnino in progetti in tali ambiti e così aggiungano nuova potenziale disponibilità di biomassa all'interno del *mix* energetico.

6. Economia Circolare nella UE

La disciplina dei rifiuti é un tema importante nella quale convivono diverse ratio: quella della tutela ambientale, ma anche la necessità di individuare dei perimetri omogenei sotto un profilo geopolitico. D'altro canto l'Europa Europea viene individuata e perimetrata come un'area omogenea sotto profilo ambientale.

Per questo motivo l'art. 205 bis (Regole per il calcolo degli obiettivi) del Dlgs 152/2006 (introdotto dal Dlg 116/2020), prevede che "è possibile computare i rifiuti esportati fuori dell'Unione per la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio soltanto se gli obblighi di cui all'art. 188 bis sono soddisfatti e, se in conformità del regolamento CE n. 1013/2006, l'esportatore può provare che la spedizione dei rifiuti è conforme agli obblighi di tale regolamento e il trattamento dei rifiuti al di fuori dell'Unione ha avuto luogo in condizioni che siano ampliamenti equivalenti agli obblighi previsti dal pertinente diritto ambientale dell'Unione".

Occorre, quindi, che chiunque esporta rifiuti in Lista Verde destinati al recupero di materia deve inviare apposita dichiarazione al Ministero della Transizione Ecologica, dieci giorni prima dell'esportazione, dalla quale risulti che la spedizione dei rifiuti è conforme agli obblighi di tale regolamento e il trattamento dei rifiuti al di fuori dell'Unione avverrà in condizioni che siano ampliamenti equivalenti agli obblighi previsti dal pertinente diritto ambientale dell'Unione. Tale dichiarazione deve essere allegata alla documentazione necessaria per la spedizione dei rifiuti ai sensi e per gli effetti del Reg. 1013/2006.

Ma non solo

Occorre potenziare i poteri del Ministero della Transizione Ecologica per ridurre i consumi di gas naturale, per consentire l'utilizzo di combustibili alternativi al gas da parte degli impianti industriali ai fini del soddisfacimento del relativo fabbisogno energetico.

Occorre, quindi, autorizzare in via generale l'utilizzo di combustibili diversi dal gas naturale, compreso il combustibile solido secondario e le biomasse, a favore dei gestori di impianti industriali e di cogenerazione ai fini del soddisfacimento del relativo fabbisogno energetico e nel

rispetto dei valori limite di emissione nell'atmosfera e le regole sulla qualità dei combustibili previsti dalla normativa dell'Unione europea.

Infine, ma non meno importante resta la questione del recupero degli scarti del riciclo.

L'attuale situazione italiana differisce significativamente dal resto d'Europa.

Nella tabella seguente viene riportato un confronto, sempre relativo all'anno 2019 in cui emerge che la differenza tra il nostro Paese ed il sistema europeo è sostanzialmente determinato dal diverso rapporto tra il ricorso alla discarica e il ricorso al recupero energetico.

%	Italia	Europa
Discarica	23	8,7
Recupero energetico	19	56,9
Altre forme di recupero	58	34,4

Da evidenziare peraltro che la media europea è negativamente influenzata dal dato italiano in quanto il valore nazionale concorre alla costruzione del valore europeo. In un confronto tra Italia e altri Paesi europei, il divario sarebbe quindi ancora più marcato.

L'esperienza passata e la situazione europea ci dicono quindi che non vi sono ostacoli tecnologici o normativi che impediscano il raggiungimento di un obiettivo del 10% massimo di conferimento in discarica.

Le misure che potranno invece in futuro consentire alle cartiere una riduzione della produzione di rifiuti sono:

- l'incremento della qualità nella raccolta e selezione della carta da riciclare, al fine di consentire una minore produzione di scarti del riciclo;
- la separazione a monte dei materiali compositi e gli imballaggi complessi, da destinare specificatamente a cartiere dedicate, sempre al fine di consentire una minore produzione di scarti del riciclo;
- l'introduzione su vasta scala di nuove tecnologie di recupero delle fibre, disidratazione degli scarti e produzione di plastiche di recupero dagli scarti del riciclo;
- l'adozione in maniera sistemica e estensiva della disciplina del sottoprodotto con l'impiego di fibre e cariche minerali da separazione meccanica e fanghi di depurazione in buone pratiche di simbiosi industriale per la produzione di carta e altri manufatti, il compostaggio e la produzione di biogas.

Ipotizzando che l'industria cartaria mantenga sostanzialmente stabile la propria produzione di rifiuti

pari circa 1 milione di tonn il raggiungimento dell'obiettivo del 10% massimo di conferimento in discarica corrisponde ad avviare a recupero altre 140.000 tonnellate di rifiuti. Quindi il ricorso alla discarica per i rifiuti generici è sostanzialmente limitato, mentre per incidere sull'ammontare complessivo di rifiuti destinati in discarica (240.000 tonnellate) è necessario concentrarsi sui rifiuti che maggiormente ne fanno ricorso, ovvero gli scarti di pulper (circa il 45% delle quantità) tra le 300 e le 400.00 tonnellate.

Considerato infine che nel recupero di materia l'Italia è già allineata ed è anzi più avanti della media europea, possiamo ipotizzare che le strade per raggiungere ulteriori incrementi nel recupero di materia con le attuali tecnologie sono limitate. Quindi la principale opzione per ridurre nel breve e medio periodo il ricorso alla discarica rimane il recupero energetico.

Per raggiungere l'obiettivo del massimo 10% di rifiuti in discarica il settore cartario avrebbe quindi un fabbisogno infrastrutturale di impiantistica per il recupero di circa 140.000 tonnellate di rifiuti, in prevalenza scarti di pulper e altri rifiuti di vario genere.

Ma l'obiettivo può e deve essere quello di raggiungere, anche in termini competitivi, i nostri concorrenti europei, con un avvio a recupero energetico pari a più della metà del totale dei rifiuti prodotti.

In questo caso le 140.000 tonn diventerebbero almeno il doppio, come il fabbisogno impiantistico.

Pertanto, in linea con la legislazione vigente, e in attuazione del Piano Nazionale Gestione dei Rifiuti e dei Piani Regionali vanno inserite tutte le iniziative volte a favorire, il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dai rifiuti di materiale ed energia, ivi incluso il recupero e lo smaltimento dei rifiuti che ne derivino, quindi anche degli scarti di pulper.



PARTNER DI

